Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana

Herausgeber: Croce Rossa Svizzera

Band: 95 (1986)

Heft: 2: Formazione degli adulti : formazione permanente in Svizzera e all'estero

Artikel: Lingua e lacrime

Autor: Mismirigo, Francesco

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-972574

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 04.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

INCHIESTA

Asilanti: dalla politica assistenziale agli sforzi per l'integrazione

Lingua e lacrime

Le sezioni ticinesi della Croce Rossa Svizzera hanno accettato di gestire anche in Ticino, per conto dello Stato, centri di raccolta per asilanti. All'inizio dell'estate, se tutto procede bene e la concessione è stata firmata, verranno aperti i centri di Bodio, presso l'albergo Monteforno, e del Monte Ceneri, nelle baracche della ditta Mancini e Marti. Nell'ambito del tema della formazione degli adulti, *Actio* vi presenta i corsi di integrazione per asilanti che si svolgeranno nei due centri ticinesi e che saranno realizzati sulla falsariga di quanto già avviene in altri Cantoni svizzeri, e più precisamente nel centro vodese «Les Avants».

Francesco Mismirigo

Nel Canton Ticino vi sono attualmente un migliaio di profughi che hanno presentato domanda di asilo politico. La loro presenza, seppure trascurabile rispetto all'intera popolazione ticinese e ai 20 millioni di profughi sparsi nel mondo, è però tale da poter suscitare preoccupazioni e incompressioni da parte della popolazione locale per l'influenza che possono avere sul mercato dell'alloggio e del lavoro.

La scelta della località dei due centri ticinesi è dovuta al fatto che, per il momento, non esiste nessun luogo soddisfacente nei maggiori comuni. Queste misure organizzative vogliono garantire ai richiedenti d'asilo una sistemazione e un'occupazione confacenti. In questi centri, e grazie all'operato della CRS, si cercherà di togliere al rifugiato il ruolo passivo ed estraneo attuale. Un ruolo che per lo stesso esule si trasforma in un elemento distruttivo ed in un ostacolo sociale insormontabile. Occorre dunque dare una funzione attiva a queste persone per renderle meno anonime, meno dipendenti e più integrate nell'ambiente sociale in cui vivono.

Ricordiamo che, dal febbraio 1985, in certi Cantoni gli asilanti non possono esercitare un'attività lucrativa durante i loro primi tre mesi in Svizzera. I centri di Bodio e del Monte Ceneri sono quindi destinati ad accogliere tutti colore che sono appena arrivati nel Cantone.

Nei due centri si prevede di occupare gli asilanti con piccoli lavori domestici allo scopo di insegnar loro a gestirsi da soli, ad abituarsi al nostro modo di vita e ad imparare a coabitare fra loro. Si occuperanno, ad esempio, della cucina, delle pulizie del centro e impareranno ad utilizzare i nostri servizi postali e telefonici. Secondo il Signor Piergiorgio Donada, responsabile del servizio rifugiati CRS nella Svizzera italiana, bisogna offrire agli asilanti una buona istruzione di base, ma non approfondita poiché è dell'avviso che essi non si devono inserire completamente nel nostro Paese siccome nessuno di noi può sapere se riceveranno, oppure no, il permesso di rimanere in Svizzera con lo statuto di rifugiato.

Dall'inizio degli anni '80 la Svizzera è confrontata a un crescente aumento degli asilanti. Basandosi su accordi stabiliti fra la Confederazione e la CRS nel 1975, la CRS si è impegnata dal 1981 ad accogliere asilanti mettendo loro a disposizione e gerendo centri di raccolta provvisori. Alla CRS incombe dunque la gestione dei centri e allo Stato il finanziamento degli stessi. La CRS deve inoltre assistere i candidati all'asilo–colore che sono nei centri e anche quelli che non lo sono più–e offrire loro un aiuto sociale volto ad ottenere la loro indipendenza finanziaria e la loro integrazione professionale (vedi Legge federale sull'asilo del 5 ottobre 1979, art. 20 e 31).
In Ticino, come altrove, la Confederazione ha delegato al Cantone che assume la responsabilità di accoglierli, il compito di occuparsi degli asilanti. Quest'ultimo ha contattato le opere umanitarie locali, fra cui le sezioni della CRS, le quali hanno espresso la loro disponibilità a collaborare e ad occuparsi degli eventuali centri di raccolta di Bodio e del Monte Ceneri.

Imparare ad andare alla posta è veramente sufficiente?

Tuttavia, numerosi asilanti attendono da un paio d'anni la decisione di Berna e nel frattempo hanno ormai allacciato relazioni personali, culturali e di lavoro in Svizzera. Senza volerlo, essi si sono dunque in parte inseriti ed hanno imparato a vivere da e con noi.

Parallelamente, la CRS organizzerà pure corsi di lingua italiana e, eventualmente, una formazione professionale.

L'esperienza degli altri insegna al Ticino! Per farci un'idea più precisa dei corsi di lingua che saranno impartiti nei centri ticinesi, abbiamo visitato un centro già operante, quello di «Les Avants», presso Losanna, che si può considerare come uno dei modelli per il Ticino.

Abbiamo inoltre avvicinato il Signor Bernard Mercier, capo del Servizio asilanti presso la sezione di Losanna della CRS, e il Signor Dennis Roshier, direttore del centro di raccolta «Les Avants», aperto dal novembre 1985.

Gli asilanti arrivano direttamente nel centro «Les Avants» dal loro Paese. Si impone quindi subito il problema dell'insegnamento della lingua, in questo caso del francese. Non avendo la possibilità di lavorare durante i primi tre mesi del loro soggiorno, gli asilanti possono approfittarne per imparare i primi rudimenti del francese. I membri della CRS che lavorano nel centro di raccolta si occupano pure di preparare l'integrazione scolastica dei bambini di asilanti. In linea di principio, questi collaboratori sono insegnanti di professione, assistenti sociali o anima-

Al momento della partenza per la Svizzera: incognite, incertezze, paure

tori che hanno imparato ad avere una certa dimestichezza con persone che presentano particolari problemi o difficoltà. Attualmente, non esistono corsi specializzati di formazione per colori che desiderano lavorare con i rifugiati. Essi devono dunque imparare «sul terreno» e dal lavoro svolto in altri centri di raccolta.

Spesso, gli insegnanti ingaggiati dalla CRS non parlano la lingua degli asilanti. Inoltre, di fronte al poco tempo a loro disposizione ed alle difficoltà sociali e culturali che possono nascere al contatto con gli asilanti, essi devono utilizzare metodi d'insegnamento semplici e efficaci. Uno di questi è il metodo «Gattegno», che si basa sulla composizione e l'identificazione corretta dei colori. Per cercare di capire questo metodo abbiamo visitato le due classi del centro «Les Avants», una composta da Africani d'origine zaïrese e angolese, e l'altra da Turchi. L'insegnamento basato sui colori si svolge nel modo seguente: ogni colore corrisponde al suono di una vocale o di una consonante. Se, ad esempio il colore nero ■ corrisponde alla consonante-suono «m» – e non «emme»! – e se il rosso ■ corrisponde alla vocale-suono «a», la loro composizione ■■ darà il suono-parola «ma». Oppure, nero-rosso-nero-nero-rosso ■■■■■ corrisponderà al suono-parola «mamma»!

Nel centro vodese si utilizza anche il sistema più sofisticato delle «réglettes» colorate di differente lunghezza. Ogni «réglette» rappresenta una parte del discorso: soggetto, verbo, preposizione, articolo, e cosi via... Evidentemente, ambedue i metodi possono essere efficaci solo se si mantengono sempre gli stessi simboli. Dopo aver imparato a pronunciare le parole, l'insegnante spiega agli asilanti il loro significato evitando di ricorrere al dizionario.

Durante il loro soggiorno nel centro di raccolta gli asilanti ricevono pure le necessarie informazioni riguardanti problemi che li interessano da vicino come il lavoro o l'alloggio. Essi sono inoltre preparati alle reazioni della popolazione locale che non sempre accoglie volontieri gli asilanti.

A questo proposito, il centro «Les Avants» ha organizzato un interessante incontro con la popolazione locale per facilitare i contatti fra Svizzeri e asilanti e lo scambio di idee e di conoscenze. Tali incontri dovrebbero essere generalizzati poiché, grazie alla reciproca conoscenza, possono demolire, forse solo in parte, il muro che separa gli indigeni dai richiedenti d'asilo. Come in molti altri casi, anche qui l'ignoranza genera spesso paure inconsce, diffidenze, antipatie, odio e alimenta l'ostilità. Questi stati d'animo di una fascia della nostra popolazione non possono essere ignorati dagli enti assistenziali che, come la CRS, si occupano di asilanti o di rifugiati. È insomma importante sapere e potere prevenire ingiustificate reazioni xenofobe.

Rammentiamo infine che la CRS non interferisce nelle domande d'asilo, né nelle procedure di accettazione o di rifiuto dell'asilo. Il suo scopo è quello di accogliere, di assistere gli asilanti, di trattare tutti nel rispetto della dignità umana e di far vivere assieme, e nel modo più umano possibile, decine di persone di razza e cultura differenti. □

Non solo gente di colore cerca di varcare le nostre frontiere, ma anche molte persone d'oltre cortina (foto estratta dal film «La barca è piena»).